

Newsletter periodica online  
Viene pubblicata ogni primo e terzo martedì del mese

Le notizie e le analisi di settore, i mercati, i punti di vista dei mediatori merceologici

Con il supporto dell'Ufficio studi F.I.M.A.A. Italia

N° 26 - Diffuso 5 aprile 2022 (prossimo numero 19 aprile 2022)

[Iscriviti alla newsletter](#)

*Per maggiori informazioni sulla mediazione merceologica e su Fimaa clicca [qui](#)*

*Scrivi alla redazione [merceologici@fimaa.it](mailto:merceologici@fimaa.it)*



*L'EDITORIALE*

*\*di Stefano Pezzoni*

**La migliore conoscenza per sé e per gli altri, primo antidoto contro le paure**

Cari lettori,

Vi proponiamo un nuovo numero della nostra Newsletter pieno di spunti di riflessione, di analisi e di cronaca. Dagli Stati Generali Fimaa a Firenze, alle previsioni dei mercati cui aggiungiamo una valutazione dello stato d'animo di queste settimane.

Molti hanno usato l'appellativo tempesta perfetta per riassumere il burrascoso periodo in cui stiamo vivendo e pur concordando con essi, vorrei aggiungere un'ulteriore riflessione. Osservo infatti che tutti hanno paura, una terrificante paura. Paura della guerra, paura del relazionarsi con gli altri, paura del futuro; a fronte di ciò emergono comportamenti e soluzioni tutt'altro che confortanti.

Faccio qualche esempio: alla paura della guerra si reagisce armandosi; alla paura di relazionarsi con gli altri si reagisce eliminando lo spirito critico e tutti a seguire il pensiero comune, guidato da non si capisce chi.

Stessi comportamenti e reazioni sul piano economico.

La paura del futuro scatena il blocco dell'offerta di prodotto, una domanda insoddisfatta genera aumenti indiscriminati di prezzi e così via.

La conoscenza è pertanto il primo passo per mitigare l'incertezza e andare incontro a ciò che arriverà con minor timore.

Buona lettura, con l'augurio di aver portato un po' di conoscenza.

*\*coordinatore Consulta merceologici Fimaa*

**Il nostro ruolo:** [Guarda il video](#)

## MONDO

### Usa, India, Cina e gli altri. Tutte le aree di produzione del grano sono in movimento

La grande ricomposizione del mercato del grano è in corso per sopperire alla precarietà di forniture dei due produttori in guerra. La Russia è il terzo produttore per quantità. Diverse aree del mondo (oltre alle altre che già soffrono le carestie) potrebbero patire le carenze di un cibo indispensabile. O bruciare tutte le risorse disponibili per garantirsi le forniture a caro prezzo (leggete nella Newsletter il commento puntuale del settore Cereali). Sotto monitoraggio sono i principali produttori.

C'è attesa in particolare per il report sulla semina primaverile e le scorte trimestrali di grano negli States (quarto posto per produzione). Le migliori condizioni per la raccolta del grano invernale del Kansas nel prossimo futuro hanno aumentato le prospettive di una maggiore offerta.

L'India, il secondo produttore mondiale, potrebbe stabilire una quantità record di esportazioni di grano nel prossimo anno. Il rally dei prezzi del grano di marzo ha reso quello indiano competitivo per la prima volta da anni e il surplus esportabile del paese ha portato alla possibilità di spedire 12 milioni di tonnellate di grano per la campagna di commercializzazione 2022-2023.

Nei suoi sforzi per rafforzare la sicurezza alimentare, la Cina (primo produttore al mondo) ha stanziato altri 2 miliardi di yuan (315,1 milioni di dollari) per facilitare la crescita del suo raccolto di grano invernale. Il denaro sarà usato per aiutare la gestione dei campi di grano invernale in 11 province principali di produzione. La

mossa arriva dopo che le forti piogge dello scorso autunno hanno ritardato la semina del grano invernale in molte regioni, il che potrebbe danneggiare la produzione e la resa della coltura alimentare di base.

Infine la Francia, quinto produttore, ha fornito garanzie all'Egitto che importa quasi tutto il suo consumo da Ucraina e Russia. La Francia, il più grande esportatore di grano della UE, è stata finora un fornitore occasionale dell'Egitto. C'è un problema di umidità del prodotto ma le autorità egiziane hanno concesso il via libera a importazioni di cereali con un tasso di umidità fino al 13,5 per cento. Livello più alto di quello ucraino e russo.

## EUROPA

### **Ue al bivio. Regolamentare flussi e scorte agricole o lasciar fare al mercato?**

*di Adriano Caramia\**

I tragici accadimenti sul fronte del Mar Nero determinano variabili che stanno sconvolgendo i normali processi economici (per quanto normali si possano definire in un'epoca di cogente pandemia) e li sconvolgeranno per lungo tempo.

Il blocco di fatto delle esportazioni di semi oleosi, cereali, oli (sono centinaia le navi in attesa di caricare o se cariche in attesa di lasciare le acque che bagnano l'Ucraina) e l'embargo posto alla Russia, hanno drasticamente ridotto la fornitura a tutti i paesi importatori di dette merci. Inoltre si è causato un effetto domino nei riguardi dei paesi esportatori di altre parti del pianeta che hanno diminuito sensibilmente o vietato anch'essi le vendite all'estero per timore di non avere sufficienti disponibilità per il consumo interno.

In un contesto aggravato dal rincaro energetico, in gran parte dovuto alle stesse motivazioni, ogni anello dei vari comparti produttivi è sotto forte stress, per la indisponibilità di merci o/e per il forte apprezzamento di queste.

E se per beni non di strettissima necessità il problema è principalmente legato allo smodato rincaro dei prezzi (ma chi sa più oggi distinguere tra beni di prima necessità e beni voluttuari?), per altri il rischio è di ridurre alla fame intere fasce di popolazione, specie fra i paesi poveri che in maniera maggiore dipendono dalle materie prime di altre nazioni.

Si impongono riflessioni su questi sistemi di approvvigionamento delle principali commodities e, al di là delle sterili boutades di chi auspica ritorni all'autarchia produttiva, il tema è ovviamente complesso e decisivo per il destino di ognuno di noi.

La Unione Europea, quali prime misure di intervento, stanzierà 500 milioni all'agricoltura (di cui circa un decimo destinato all'Italia). Inoltre è allo studio la parziale riconversione (temporanea) delle aree destinate all'agricoltura biologica per produrre cereali e legumi.

La portata di tale misura è abbastanza modesta e la stessa Unione Europea non è al momento in grado di valutare i quantitativi di produzione che ne conseguiranno.

Ma il punto che più ci interessa, per gli effetti sul lungo periodo, è davvero capire quale progetto ha l'Europa per le agricolture dei paesi membri. Non è un tema che attiene le emergenze attuali.

Se ci dobbiamo rendere più autonomi verso i paesi extra-comunitari in relazione alle nostre necessità alimentari, occorre sapere ed accettare che molte produzioni non sono redditizie in territori e contesti sociali quali i nostri (mancanza di terre per seminativi estensivi, costo e reperimento della manodopera, ecc...). Ovviamente non tenendo in conto le quotazioni iperboliche di questi giorni che chissà quando rivedremo, una volta cessate le variabili di cui parlavamo innanzi.

Quindi l'agricoltura dovrà essere assistita. E questo dovrà anche valere per le situazioni di mercato di eccessiva o insufficiente produzione. Ricordiamo tutti gli "epici" tempi dell'ammasso nei quali la CEE si faceva carico di quanto il mercato non riusciva ad assorbire e acquistava tutto l'esubero per stoccarlo e rivenderlo in tempi nei quali invece vi era mancanza di prodotto.

Questi due semplici esempi (l'ammasso e l'integrazione alla produzione) sono in netto contrasto con lo spirito delle economie moderne e fanno storcere il naso a molti liberisti. Ma sono temi che la politica e le coscienze di tutti i cittadini europei dovranno fronteggiare: riversare da altri settori economici sulla agricoltura risorse per proteggere il territorio e garantire alimenti per i propri cittadini, oppure lasciare che le condizioni di mercato correggano le difformità che volta per volta si verificheranno (intervenedo invece, come oggi, solo per situazioni eccezionali)?

L'Unione Europea è fortemente coinvolta in questo processo di adeguamento delle politiche ai bisogni delle persone. Con l'arricchimento delle scelte per una visione più ecologica delle nostre terre. Ma è compito dei singoli governi supportare con convinzione le politiche comunitarie. La discussione è essenziale, non lascia spazio a rinvii e a deroghe. Non si tratta di auspicare un neo dirigismo ma di garantire un presente ed un futuro al nostro territorio e alle nostre tavole.

*\*mediatore merceologico*

## ITALIA

### **Mediatori immobiliari, creditizi, merceologici. Unione e specializzazione fanno la forza**

*di Stefano Pezzoni\**

Nello scorso numero vi avevamo segnalato l'evento organizzato da Fimaa Italia: "Stati Generali etica e impresa". Il 24-25- 26 marzo, a Firenze, tre giorni di incontri, convegni, relazioni e dibattiti tra i vertici dell'organizzazione.

Quasi cento presidenti provinciali Fimaa, provenienti da tutta Italia, consiglieri nazionali e partecipanti delle Consulte si sono ritrovati per parlare, progettare, confrontarsi ed apprendere suggerimenti su come affrontare le prossime sfide.

Nel primo giorno abbiamo ascoltato le relazioni di tre grandi personaggi: Carlo Cottarelli, economista e Direttore dell'Osservatorio sui Conti Pubblici Italiani, ha dato una visione generale dello stato dei conti del sistema Italia; il professor Giuseppe De Rita, presidente CENSIS, ha parlato della necessità di passare da un'etica delle buone intenzioni all'etica delle relazioni. La fatica delle relazioni al centro dell'operare degli operatori. Aspetto quanto mai necessario per la nostra professione che si realizza mettendo in contatto le parti per raggiungere la conclusione positiva di un affare. Oscar Farinetti, fondatore di Eataly,

successivamente, ha illustrato il suo decalogo per avere successo nell'attività d'impresa. Si rimanda l'approfondimento alla lettura del libro "Never quiet", da lui scritto. A termine, un'interessante relazione a cura della psicologa Donatella Caprioglio, che ha illustrato quanto alcuni desideri o realizzazioni dell'"io" provengano già dalla fase neonatale dell'individuo.

Venerdì 25 ci sono stati sei tavoli di lavoro a cui hanno dato il contributo tutti i partecipanti. Uno dei tavoli trattava la nostra mediazione merceologica.

Il lavoro del tavolo è stato molto interessante e probabilmente andremo a dettagliarlo nei prossimi articoli; tuttavia, fin da ora, posso dire che sono emersi importanti spunti: il primo relativo alla necessità di comunicare quanto lavoro la nostra professione, la mediazione merceologica, svolge all'interno del sistema Italia; il secondo teso a mostrare quanto sia sempre più vincente un modello di fare rete tra associati e tra associati e Federazione; infine, l'importanza strategica della formazione e il problema dell'accesso ai corsi di abilitazione nonché l'importanza della rappresentanza della categoria dei merceologici.

Si è colta, altresì, l'occasione della presenza dei mediatori del credito per passare del tempo insieme per conoscersi e capire quali iniziative intraprendere al fine di poter interagire insieme sul mercato agroalimentare.

Alla fine della giornata di venerdì un relatore per ciascun gruppo ha presentato una relazione su quanto discusso nei vari tavoli. Per dovere di informazione, i tavoli di lavoro erano così denominati:

Tavolo 1: comunicazione, servizi digitali, social: prospettive per la Federazione e gli associati;

Tavolo 2: riforma della legge professionale;

Tavolo 3: formazione e riconoscimento competenze: iniziative a supporto;

Tavolo 4: organizzazione ed esperienze associative: condivisione e confronti;

Tavolo 5 mediazione merceologica prospettiva di un networking tra associati;

Tavolo 6: mediazione creditizia l'integrazione dei collaboratori nella realtà associativa.

Nella mattina del sabato, prima della relazione conclusiva del Presidente Taverna, alcuni interessanti interventi sul mercato immobiliare ed economico e uno psicologo ci ha pure insegnato alcune tecniche per eliminare lo stress.

Una tre giorni dunque molto significativa che servirà a generare una Federazione sempre più attenta ai bisogni degli associati.

*\*coordinatore Consulta merceologici Fimaa*

---

## **L'olio di oliva potrebbe restare caro anche nella sperabile scenario di fine guerra**

*di Viviana Bardella\**

La guerra Russia Ucraina sta mettendo in luce le debolezze del nostro sistema di approvvigionamenti e crea non poche difficoltà agli importatori italiani.

Pensiamo all'olio di girasole: l'Italia è un grande consumatore di questo prodotto. Il nostro Paese dipendeva dall'Ucraina per oltre il 60% delle importazioni: nel 2021, secondo Coldiretti, su 570 milioni di euro di prodotti agroalimentari che l'Italia ha importato da quel Paese, l'olio di girasole ha costituito la voce più importante

con 260 milioni. Oggi che la nostra fonte di approvvigionamento principale viene a mancare, siamo in grave difficoltà.

Anche i supermercati sono presi d'assalto dai consumatori che fanno incetta di olio di girasole, tanto che alcuni punti vendita hanno deciso di razionare le vendite.

Dobbiamo sostituire l'olio di girasole con altri prodotti: altri oli di semi, olio di sansa di oliva e addirittura olio di oliva, pagando prezzi altissimi che rischiano di pregiudicare i bilanci di molte aziende.

L'olio di mais potrebbe essere una valida alternativa, ma anch'esso arriva in gran parte dai paesi dell'Est e comincia a scarseggiare.

L'olio di oliva raffinato costa molto di più dell'olio di semi; tra l'altro, l'impennata della domanda ha fatto lievitare i prezzi in maniera iperbolica, alimentando una speculazione di cui non avevamo certo bisogno.

Senza considerare il problema legato alle qualità organolettiche dei prodotti finali, che spesso hanno bisogno di un olio dal sapore neutro (pensiamo, per esempio, alle creme spalmabili a base di nocciole e cioccolato e a certi sughi pronti).

E' probabile che rivaluteremo il tanto vituperato olio di palma, anche se oggi i produttori, dopo essere stati denigrati a lungo, fanno orecchie da mercante quando noi italiani ci accingiamo a chiedere un'offerta.

Cosa succederà nelle prossime settimane? Inevitabilmente aumenteranno i prezzi dell'olio e di tutti quegli alimenti conservati in oli vegetali. E anche l'auspicata fine della guerra difficilmente vedrà tornare le quotazioni ai livelli pre-conflitto.

*\*mediatore merceologico*

---

## **Lo sciopero dei trasporti in Spagna è una nuova tegola per l'agroalimentare**

*di Viviana Bardella\**

Quando si dice che piove sempre sul bagnato. Alle difficoltà di approvvigionamento di diversi prodotti agroalimentari e in particolare di oli di semi di girasole dai Paesi dell'Est a causa del prolungarsi del conflitto Russia-Ucraina, a metà marzo si è aggiunto uno sciopero (non autorizzato) dei trasporti in Spagna che per un paio di settimane ha completamente paralizzato gli scambi all'interno del Paese e le esportazioni via terra; al momento si intravedono spiragli di luce, anche se in molti punti del Paese sono ancora presenti blocchi stradali che impediscono ai mezzi pesanti di circolare.

Picchetti un po' ovunque hanno scoraggiato anche i pochi trasportatori che non avevano intenzione di aderire allo sciopero e di fatto hanno bloccato completamente la circolazione delle merci: ancora oggi stentano ad arrivare forniture di prodotti alla grande distribuzione ma anche materie prime, imballaggi e tutto ciò che è indispensabile per mantenere acceso il motore dell'economia.

Conseguenza inevitabile: in Spagna alcune imprese hanno dovuto interrompere la produzione e chiudere temporaneamente gli stabilimenti e il settore oleicolo è una delle vittime principali di questo sciopero ad



oltranza che ha avuto e sta avendo tuttora un forte impatto sulla catena di distribuzione e coinvolge non solo la Spagna, ma anche i Paesi che hanno relazioni commerciali con questo Paese, in primis l'Italia.

Ci troviamo ancora una volta, nel giro di poco più di un mese, nella necessità di guardarci intorno per cercare alternative, ma l'instabilità dei prezzi e la scarsa voglia di vendere olio dei nostri abituali fornitori (Grecia, Portogallo e Tunisia in particolare) ci stanno rendendo la vita difficile.

Comprendiamo il punto di vista del mondo della logistica: l'aumento dei costi, in particolare dei carburanti, ha dato un duro colpo a questo settore ed è necessario che le autorità competenti si adoperino per cercare una soluzione al problema e prevedere aiuti. Ma bisogna chiedersi se, in una situazione di grave crisi internazionale come quella che stiamo attraversando, sia opportuno paralizzare l'attività produttiva di un Paese e addirittura interrompere il flusso di export verso i Paesi vicini.

*\*mediatore merceologico*

---

## **Il settore del vino sfuso in apprensione per i costi del vetro**

*di Federico Repetto\**

Stiamo vivendo una situazione di grande incertezza, gli attuali eventi che stanno sconvolgendo l'Europa sembrano rallentare il mercato del vino sfuso, teniamo bensì presente che storicamente il mese di marzo è uno dei più tranquilli per il settore poiché gran parte delle contrattazioni sono già state fatte.

Questa grande incertezza è alimentata dalla paura dell'aumento dei costi delle materie prime, soprattutto del vetro che ha subito nel breve periodo un doppio rincaro, e dalla carenza di altro materiale. Ad ora i ritiri stanno procedendo costanti, vediamo quando questi aumenti verranno, in parte, riversati sul consumatore come saranno le performance di vendita.

*\*mediatore merceologico Fimaa. Associato Med&a*

---

## **Torna il Vinitaly di Verona, altro segnale di ripresa**

La Special Edition 2021 ha fatto la sua parte. Ci voleva però il ritorno in grande stile del Vinitaly (10-13 aprile a Verona) per dare slancio alle attività fieristiche di settore. A Verona sono previsti 4.400 espositori da 50 Paesi e circa 700 top buyers. E' ancora prevista la mascherina, e si cercherà di mantenere il distanziamento pur in un appuntamento così atteso e popolare. L'export di vino italiano ha superato nel 2021 i 7 miliardi, valore record.

---

**- Il settorecereali -**

## **Il mercato è ribassista. Ma per quanto?**

*\*Simone Ruffato*

Dopo la sbornia rialzista delle settimane successive al 24 febbraio, primo giorno dell'attacco russo sull'intero suolo ucraino, gli spiragli di pace degli ultimi giorni hanno spinto al ribasso le quotazioni dei prodotti agricoli. In particolare, il grano tenero (-2%) ed il mais (-2,5%), come evidenziato nell'ultimo listino di Bologna di giovedì scorso.

A determinare questo scenario, in un mercato comunque molto instabile, sono il calo delle contrattazioni nei mercati di Chicago e Parigi, i quali hanno accolto positivamente i timidi segnali distensivi dei negoziati.

L'Ucraina ridurrà le semine primaverili per almeno il 30%, a causa delle gravi difficoltà operative causate dalla guerra. I problemi sono per lo più di natura logistica, sia nell'accesso in campo di sementi e fertilizzanti, sia nel reperimento di manodopera.

La riduzione colpirà principalmente mais, soia e girasole, a favore invece di orzo, avena e piselli, colture che assumono un maggiore rilievo ai fini della sicurezza alimentare interna. Scelte che implicheranno ulteriori squilibri sui mercati mondiali, limitando le forniture soprattutto per i grandi importatori del Nord Africa, del Medio Oriente e del Sud-est asiatico.

Nelle province di Kherson, Odessa e Mykolaiv, seppure con qualche difficoltà, sono partite le operazioni di semina. Con i principali porti ucraini non operativi, il trasporto ferroviario potrà solo in parte sopperire al trasporto merci via nave, con volumi di appena il 10% dei normali flussi di esportazione di cereali.

I mercati mondiali confermano la forte volatilità dei listini, condizionati anche dalla variabilità dei tassi di cambio tra valute, che favoriscono in questa fase il dollaro Usa.

I timori legati alla crisi sulle capacità di approvvigionamento alimentari stanno spingendo diversi paesi a ricorrere a misure protezionistiche. In questo contesto, lo shock energetico e l'aumento dei prezzi delle materie prime potrebbero alimentare ulteriormente l'inflazione, con prevedibili ricadute sui livelli di consumo e sui potenziali di crescita globale.

Appare evidente che la questione russa ucraina sia ancora l'ago della bilancia sui prezzi mondiali delle materie prime agricole. Quando terminerà questa guerra? Vi è da essere speranzosi sui colloqui di pace di questi giorni?

Alcune considerazioni:

- 1) Il gradimento dei russi verso Putin è passato, dopo le operazioni militari, dal 71% all'83%.
- 2) In Russia si discute in questi giorni circa l'opportunità o meno di accogliere quanto viene proposto dai negoziati in corso. Buona parte dell'opinione pubblica ritiene che aver iniziato una guerra, per poi accettare delle condizioni pari se non inferiori a quelle ottenibili prima delle operazioni militari, equivarrebbe ad una sconfitta morale oltreché tattica.
- 3) Gli attacchi di questi giorni alla città di Odessa, centro nevralgico economico dell'intero Mar Nero, lasciano pensare ad una ambizione russa ben più ampia rispetto alle istanze iniziali.

Siamo davvero convinti che l'attuale conflitto si risolverà in tempi e modi semplici come viene paventato dai negoziati degli ultimi giorni?

Con buona pace per i ribassisti, bene mantenere l'ottimismo, ma ancor più la prudenza.

*\*mediatore merceologico, responsabile organizzativo Consulta dei mediatori merceologici*

---



- Se ve li siete persi -

- [Borsa Italiana](#) -

- [Ansa](#) -

- [Tele Nord](#) -

Cosa abbiamo scritto nei precedenti numeri

[Fimaa Commodities n.1 - 2.02.2021](#)

[Fimaa Commodities n.2 - 16.02.2021](#)

[Fimaa Commodities n.3 - 2.03.2021](#)

[Fimaa Commodities n.4 - 16.03.2021](#)

[Fimaa Commodities n.5 - 6.04.2021](#)

[Fimaa Commodities n.6 - 20.04.2021](#)

[Fimaa Commodities n.7 - 4.05.2021](#)

[Fimaa Commodities n.8 - 18.05.2021](#)

[Fimaa Commodities n.9 1.06.2021](#)

[Fimaa Commodities n.10 15.06.2021](#)

[Fimaa Commodities n.11 06.07.2021](#)

[Fimaa Commodities n.12 20.07.2021](#)

[Fimaa Commodities n.13 14.09.2021](#)

[Fimaa Commodities n.14 21.09.2021](#)

[Fimaa Commodities n.15 5.10.2021](#)

[Fimaa Commodities n.16 19.10.2021](#)

[Fimaa Commodities n.17 2.11.2021](#)

[Fimaa Commodities n.18 16.11.2021](#)

[Fimaa Commodities n.19 7.12.2021](#)

[Fimaa Commodities n.20 21.12.2021](#)

[Fimaa Commodities n.21 18.01.2022](#)

[Fimaa Commodities n.22 1.02.2022](#)

[Fimaa Commodities n.23 15.02.2022](#)

[Fimaa Commodities n.24 1.03.2022](#)

[Fimaa Commodities n.25 15.03.2022](#)

---

### Alcuni link che possono essere utili

[www.agea.gov.it](http://www.agea.gov.it)

[www.ismea.it](http://www.ismea.it)

[www.enterisi.it](http://www.enterisi.it)

[www.mise.gov.it](http://www.mise.gov.it)

[www.granariamilano.org](http://www.granariamilano.org)

<http://www.fimaa.it/mediatori-merceologici.html>

<https://www.politicheagricole.it>

<https://www.worldeconomics.com/WorldPriceIndex/FoodPriceIndex.aspx>

[https://www.senato.it/3584?shadow\\_organo=1180009](https://www.senato.it/3584?shadow_organo=1180009)

[https://www.camera.it/leg18/1099?shadow\\_organo\\_parlamentare=2813](https://www.camera.it/leg18/1099?shadow_organo_parlamentare=2813)

<http://www.ismea.it/istituto-di-servizi-per-il-mercato-agricolo-alimentare>

<http://www.cunsuini.it/>

---

E' consentita l'utilizzazione dei testi a scopi non commerciali  
previa citazione della fonte

---

## Chi siamo

Questa newsletter è uno strumento di comunicazione che la Consulta dei Mediatori Merceologici, supportata dall'ufficio studi di F.I.M.A.A. Italia, ha creato per dare voce e visibilità alle attività della Federazione Italiana Mediatori Agenti d'Affari, aderente a Confcommercio-Imprese per l'Italia, nel settore della mediazione merceologica. F.I.M.A.A. è l'associazione nazionale che rappresenta la mediazione immobiliare, del credito e merceologica. Le notizie riportate vogliono essere lo spunto per un approfondimento comune di importanti tematiche, il richiamo su determinati argomenti di carattere generale attinenti il variegato mondo dell'agricoltura, della zootecnia e dell'agroalimentare e una voce autorevole su argomenti attinenti il settore della mediazione merceologica.

Il mediatore merceologico è l'esperto dei prodotti del proprio settore merceologico, nonché delle tecniche industriali e mercantili attinenti alla produzione e alla distribuzione dei prodotti stessi, attraverso una particolare conoscenza delle norme che disciplinano il settore. Ne consegue una profonda conoscenza del prodotto, del mercato e del territorio sia di produzione che di trasformazione.

La professione del mediatore merceologico richiede un'esperienza approfondita del mercato di riferimento, con particolare riguardo: al continuo aggiornamento dei prezzi; alla conoscenza costante delle disponibilità attuali e delle previsioni future sulla consistenza delle derrate in rapporto alle situazioni meteorologiche; all'incidenza che nuove leggi o decreti possano avere sul comparto; alle previsioni sui consumi interni ed internazionali rapportate alle previsioni sui raccolti; ad una continua ed attenta vigilanza circa la solvibilità delle parti cui viene proposto l'affare. Il mediatore merceologico svolge peraltro una funzione peritale talmente importante da divenire il vero ago della bilancia del mercato in cui opera.

<http://www.fimaa.it/mediatori-merceologici.html>

---

